

Palese contraddizione

Maggio 9, 2009

Da quando, con il Concilio Vaticano II, l'Autorità cattolica e la Verità cattolica sono state sostanzialmente separate, i cattolici che si sono aggrappati all'Autorità hanno avuto problemi con la Verità, e i cattolici che si sono aggrappati alla Verità hanno avuto problemi con l'Autorità cattolica. Cosa potrebbe esserci di più logico? I cattolici di entrambi gli schieramenti vagheggiano una riunione. Soprattutto tra i cattolici conciliari decenti, la cosa prende la forma concreta del desiderio ardente che Papa Benedetto XVI e la Fraternità San Pio X giungano ad un'intesa.

Benissimo. Ma c'è un problema. Il Vaticano II contraddice la Verità cattolica, senza la quale l'Autorità cattolica si dissolve, e oggi si sta dissolvendo, perché il suo Divino Maestro, nostro Signore Gesù Cristo, è "la Via, la Verità e la Vita" (Gv. XIV, 6). A riprova della contraddizione, si legga per esempio " *Il Concilio Vaticano II e la libertà religiosa* " di Michael Davies, dove egli dimostra che, mentre la Chiesa cattolica ha sempre insegnato che nessun uomo ha un vero e proprio diritto a non essere impedito dal propagare l'errore, il Vaticano II (*Dignitatis Humanae*) insegna che ogni uomo ha un vero e proprio diritto a non essere impedito dal propagare l'errore (tolto l'ordine pubblico – si veda in particolare il capitolo XXII di Davies). La contraddizione è palese.

A prima vista può sembrare poco importante, perché che importa se poche persone folli in più o poche persone folli in meno declamino pubblicamente una cosa insensata? Ma in realtà la differenza tra il diritto e il non-diritto a propagare l'errore è esattamente la differenza che c'è tra la divinità di celluloidi di Hollywood e il Signore Dio degli Eserciti, che con tuoni e fulmini riempì di terrore i cuori degli Israeliti anche miglia lontano dal suo fiammeggiante Monte Sinai (*Esodo XX, 18–21*).

Necessariamente, ogni azione umana segue qualche pensiero. Ma il pensiero è espresso tra gli uomini, o nella società, soprattutto con le parole. Così l'essere e l'azione di ogni società umana si basano su scambi di parole. Pertanto o la verità e l'errore in tali scambi non sono di alcuna importanza per l'esistenza di qualsiasi società o della direzione che va prendendo, o qualsiasi società deve controllare i discorsi pubblici che si fanno, almeno quanto basta per controllare la trasmissione significativa dell'errore significativo.

Ora l'unico limite fissato dal Vaticano II al discorso pubblico è che esso non debba turbare "l'ordine pubblico". Così, secondo il Vaticano II, ogni eresia o blasfemia può essere espressa in pubblico fino a quando non si rende necessario chiamare la polizia, e ogni divinità esistente deve inchinarsi davanti a queste "libertà e dignità della persona umana"!

Al contrario, il Signore Iddio del Sinai, la Santa Trinità la cui Seconda Persona è Gesù Cristo, ci dice che risponderemo di ogni parola infondata (*Mt.* XII, 36), e anche dei pensieri peccaminosi (*Mt.* V, 28). Quindi, in accordo con la Verità di Dio (e purché faccia più bene che male), la società cattolica deve controllare la pubblica propagazione dell'errore contro la Fede o la morale.

Kyrie eleison.